





AFRO

DAL PROGETTO
ALL'OPERA

AFRO

DAL PROGETTO
ALL'OPERA

a cura di
Barbara Drudi
Peter Benson Miller
Fondazione Archivio Afro

Gli
Ori

AFRO

DAL PROGETTO ALL'OPERA

Roma, Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese

11 ottobre 2012 – 6 gennaio 2013

ROMA CAPITALE

GIOVANNI ALEMANNO

Sindaco

DINO GASPERINI

Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico

Ufficio Relazioni Esterne

Anna Mosca

Ufficio Comunicazione

Valeria Araldi

Ufficio Stampa

Claudia Lovisetto

Ufficio Sistema Espositivo Integrato

Mauro Conti

UMBERTO BROCCOLI

Sovrintendente ai Beni Culturali

Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne

Renata Piccininni, *Responsabile*

Teresa Franco

Livia Ermini

U.O. Intersettoriale Programmazione Grandi Eventi –

Mostre – Gestione del territorio – Restauri

Patrizia Cavalieri, *Dirigente*

Servizio Mostre e Attività Espositive e Culturali

Federica Pirani, *Responsabile*

Monica Casini

Gloria Raimondi

Direzione Tecnico Territoriale

Maurizio Anastasi, *Direttore*

Lucia Pierlorenzi *con* Simona De Cubellis, *Progetto di Allestimento*

U.O. Ville e Parchi Storici

Alberta Campitelli, *Dirigente*

Ester Piras

Museo Carlo Bilotti. Aranciera di Villa Borghese

Ilma Reho, *Responsabile Museo*

Antonia Rita Arconti, *Responsabile Mostre Temporanee*

Daniela Di Chiappari, *Responsabile Eventi*

Comitato Scientifico Museo Carlo Bilotti

Margaret (Tina) Embury Schultz Bilotti, *Presidente*

Umberto Broccoli

Alberta Campitelli

Federica Pirani

Edvige Bilotti

Roberto Bilotti

Fondazione Archivio Afro

Presidente Mario Graziani

Consigliere Afro Graziani

Consigliere Maria Antonietta Graziani

Segretario generale Marco Mattioli

la mostra è inserita nel sistema

/ROM/EXHIBIT/
Art and Exhibitions in Rome

Mostra e catalogo a cura di

Barbara Drudi, Peter Benson Miller

Fondazione Archivio Afro

testi

Barbara Drudi, Peter Benson Miller

Antonia Arconti

Supporto organizzativo

Zetema Progetto Cultura

Francesco Marcolini, *Presidente*

Albino Ruberti, *Amministratore Delegato*

Roberta Biglino, *Direttore Generale*

Coordinamento

Francesca Plonski, Andrea Enrico Rossi

Promozione e Comunicazione

Giusi Alessio, *Ufficio Stampa*

Luisa Fontana *con* Natalia Lancia, *Promozione*

Elisabetta Giuliani, *Relazioni Pubbliche*

Revisione conservativa delle opere

Sabina Marchi *con* Andrea Casavecchia,

Katia Marras, Maria Rotondi e Aldo Saccà

Assicurazione



Trasporti



con la collaborazione di



con il contributo tecnico di



supporto organizzativo e servizi museali



Realizzazione del volume

Gli Ori, Pistoia

Traduzioni

Jeremy Carden

Impaginazione, redazione ed editing

Gli Ori Redazione

Crediti fotografici

Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma, Archivio Storico Luce, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, BNL Gruppo BNP Paribas, De Antonis, Paolo Pustorino, Vasari

Impianti e stampa

Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2012-2013, Roma Capitale

per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto, gli autori

ISBN 978-88-7336-493-1

tutti i diritti riservati

www.gliori.it

Ringraziamenti

Archivio Storico Luce, Valeria Brunori, Patrizia Cacciani, Massimo Carmosino, Stefano Marson della GNAM, Maria Catalano della GAM, Pier Paolo Pancotto, Paolo Pannocchi, Autogrill Spa

Un ringraziamento particolare a

Fermina Alesi Basaldella



Studio per *Due figure*, 1952



Due figure, 1952

Sono passati cento anni dalla nascita di Afro. Un anniversario importante che non poteva non accendere i riflettori sull'artista, anche e soprattutto nel tentativo di indagare il suo rapporto stretto con la città. Roma, infatti, ha visto i suoi anni di formazione ma anche quelli della maturità.

Forte di una borsa di studio offerta dalla Fondazione Artistica Marangoni di Udine, a diciotto anni, Afro arriva a Roma e qui ha l'opportunità di entrare in contatto con l'ambiente artistico e culturale dell'epoca, che lo conquista, lo seduce, lo stimola, tanto da portarlo a trasferirsi in città.

Sono i fermenti della Scuola Romana ma anche le sollecitazioni del Neocubismo. I nuovi linguaggi e codici, le forze artistiche del momento, le differenti forme di ispirazione. Le energie che lo portano a sperimentare e mettersi in gioco, a testare vie per poi tracciarne una propria.

È Roma che, in un certo senso, "indirizza" il suo percorso, portandolo a definirlo nella sua specificità e originalità, nella sua forza, fino ad approdare a una maturità di tratto e ricerca che è poi quella che lo farà conoscere e apprezzare a livello internazionale, in un circolo virtuoso di orizzonti aperti.

Ed è proprio alla ricerca degli orizzonti personali dell'artista che è dedicata questa mostra, strumento di conoscenza e comprensione delle sue opere, ma anche più in generale, volano di approfondimento dell'arte contemporanea in generale, in una panoramica emotiva e al contempo "tecnica" che prende le mosse dal disegno preparatorio per arrivare al quadro vero e proprio, attraverso diverse fasi, spunti e idee.

L'Astratto mostra dunque le sue basi di studio e meditazione per uscire dalla dimensione falsa dell'istinto puro e rivelarsi nel suo essere elaborazione articolata e complessa.

Dino Gasperini
Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico
di Roma Capitale

Il Novecento è il grande secolo. Il secolo breve e lungo. Breve perché propone i soliti cento anni, lungo perché ha dimostrato un'accelerazione della storia. Invenzioni e distruzioni accavallate le une alle altre; un secolo in grado di proporre conquiste della scienza e orrori della stessa scienza dalla sconfitta delle malattie più temute, alla bomba atomica.

L'uomo camminava a piccoli passi, prima del Novecento. Tutt'al più si accontentava del treno. Poi, ha iniziato a correre, a comunicare, a volare. Un'impennata che lo ha visto sollevarsi da terra, prima con piccoli aerei guidati da temerari esploratori e poi via via superando frontiere sempre più lontane come lo spazio. Così il 21 maggio 1927, alle 22.22 ora di Parigi, Charles Lindbergh atterra con lo Spirit of St. Louis all'aeroporto di Le Bourget a Parigi, dopo 32 ore e 31 minuti e mezzo di volo. Scende dall'aereo e cammina verso la folla urlante che gli corre incontro, facendo in tempo a mormorare pochissime parole "mi chiamo Charles Lindbergh...". In quel preciso momento diventa l'uomo più famoso del mondo.

Stessa sorpresa e stessa ammirazione il 12 aprile 1961 per il maggiore Yuri Gagarin che a ventisette anni vola verso lo spazio, lasciando la terra alle 7.07 ora italiana a 302 km dalla terra (Vostok).

Una notizia incredibile: i russi in orbita battono sul tempo gli americani. E quel ragazzo figlio di un falegname e un'infermiera proiettato direttamente nella storia. E poi altre accelerazioni, nella comunicazione per esempio. La radio che trasmette al di là dell'oceano.

La radio conserva la voce e la fa arrivare dall'altra parte del globo. Incollati all'apparecchio si ascoltano le notizie sulla guerra ma anche sugli ultimi spettacoli dei teatri alla moda. Messaggi in tempo reale a milioni di persone nello stesso momento nelle loro case: una rivoluzione. Con un non indifferente ruolo politico che negli Stati Uniti diventa anche impresa commerciale grazie alla pubblicità, dando così un ulteriore sviluppo all'industria dell'informazione e dello spettacolo. Poi negli anni '30, mentre il cinema diviene prima sonoro e poi a colori, iniziano i primi esperimenti di trasmissione a distanza di immagini in movimenti mediante onde elettromagnetiche. Nel novembre del 1936 la BBC inaugura a Londra il primo servizio di trasmissioni: è la televisione. Nel giro di trenta anni si diffonde in tutto il mondo, divenendo il mezzo di comunicazione di massa più efficace e persuasivo che l'uomo abbia mai sviluppato.

Accelerazione e compressione anche nell'arte. Dal figurativo si passa all'astratto a significare che il senso è dato dall'intenzione e dalla sensibilità di autore e fruitore.

La storia di pittura e scultura cambia repentinamente. I movimenti alla ricerca dello spirito del nuovo secolo si susseguono con velocità: espressionismo, fauvismo, impressionismo, futurismo. La macchina è la nuova divinità. In letteratura come nel figurativo e in musica. E con lei i deliri di onnipotenza dell'essere umano. Le dittature nascono con l'idea di dominare il mondo ma, per fortuna, con lo stesso slancio, si spengono in meno di 100 anni.

Il '900 è come una fiammata improvvisa, un'esplosione non preannunciata che brucia ossigeno e tempo. Una bomba atomica nel fluire della storia dopo la quale nulla è più come prima. Di questo secolo Afro è testimone e "scrittore" influente. Interprete di un secolo che dalle sue tele esprime tutto se stesso. Dalle origini lente e tradizionali all'epilogo veggente e astrattista. Di un secolo breve e lungo percorso sempre con consapevolezza. Così i suoi quadri seguono l'andamento del tempo attraversato. Da opere come *La sterlizia* (1946) dove la rappresentazione del fiore avviene in maniera ancora fortemente figurativa e fedele alla natura a *Per non dimenticare* in cui i motivi della guerra e dell'eccidio umano vengono riproposti con tutta la veridicità e schiettezza di un corpo sanguinante in terra abbattuto degli eventi. Passando per *Negro della Luisiana* (dipinto nel '51) in cui l'elemento cubista e caleidoscopico già mostra la rottura con un classicismo ampiamente disgregato. Fino ai temi più metaforici e ampiamente ormai astratti di *Tiresia* (1975) e infine di *Grande nero* in cui il titolo del quadro non è più legato all'immagine rappresentata, ma è evocativo di una visione e dello status completamente autonomo dell'autore che ha perfettamente recepito nella sua arte le grandi acquisizioni e le grandi contraddizioni del secolo che ha attraversato.

Umberto Broccoli
*Sovrintendente ai Beni Culturali
di Roma Capitale*

SOMMARIO

Afro: la pittura prima e dopo <i>Afro: the painting before and after</i> BARBARA DRUDI	17
OPERE IN MOSTRA	31
RITRATTI IN MOSTRA	71
Afro photographed <i>Afro ritratto</i> PETER BENSON MILLER	73
Afro: un itinerario a Roma <i>Afro: a route in Rome</i> ANTONIA ARCONTI	101
Apparati	120